

CAPITOLO 1

PARADIGMI E DILEMMI NELLA SOCIOLOGIA

La sociologia non è ancora pienamente istituzionalizzata infatti troviamo al suo interno modi diversi di guardare alla realtà denominati PARADIGMI:

PARADIGMI E DILEMMI TEORICI

Vi sono alcuni temi "forti" che attraversano la storia della disciplina e restano tuttora al centro della riflessione sociologica.

Su tali temi si sono costruite formulazioni diverse, che si sono poi consolidate in veri e propri paradigmi, tra i quali:

1. PARADIGMA DELL'ORDINE
2. PARADIGMA DEL CONFLITTO
3. PARADIGMA DELLA STRUTTURA
4. PARADIGMA DELL'AZIONE

1. PARADIGMA DELL'ORDINE noto come FUNZIONALISMO O STRUTTURAL-FUNZIONALISMO.

TEORIA FUNZIONALISTA TUTTO SERVE AL BENESSERE E ALLA RIPRODUZIONE DEL SISTEMA

Questa concezione si ispira al pensiero di Herbert-Spencer: la società è come un organismo vivente, costituito da diversi organi che lavorano insieme per far funzionare bene tutto l'organismo.

Famiglia, sistema educativo, politico, religioso... sono organi che compongono la società.

La sociologia ha il compito di studiare il modo di funzionamento di ogni singolo organo della società.

In particolare capire qual è la funzione distintiva di la funzione distintiva di ognuno ed il funzionamento dell'insieme.

Secondo la teoria funzionalista (serve a) tutto serve al benessere ed alla riproduzione del sistema (vedi devianza*)

SINTESI DEI PUNTI FONDAMENTALI DEL PARADIGMA DELL'ORDINE:

1. la società è un insieme di parti interconnesse tra loro;

2. sistemi sociali (insieme di parti correlate) sono stabili, non mutano nel tempo. L'eventuale variazione avviene gradualmente;

3. le disfunzioni sono solo temporanee (non mettono in discussione l'ordine sociale, anzi lo confermano).

4. gli individui danno ampio consenso ai valori della società, non la mettono in discussione e quindi non vogliono cambiarla.

2. PARADIGMA DEL CONFLITTO (comunismo=dare il giusto a tutti; invece capitalismo=chi possiede capitale (quelli che hanno i soldi) sfrutta gli altri (sfruttamento dell'uomo sull'uomo).

Esponenti di spicco della teoria del conflitto sono Karl Marx e Max Weber, successivamente la riflessione è stata ripresa e sviluppata da altri autori (es. Ralph Dahrendore, sociologo contemporaneo).

La società è vista come lo scenario di una continua lotta tra gruppi disomogenei tra loro, perennemente in conflitto per difendere i propri interessi e avere supremazia l'uno sull'altro.

I gruppi che compongono la società sono tutti diversi, lavorano ciascuno per il proprio interesse e non lavorano per il buon funzionamento della società.

La coercizione (forza) è una parte fondamentale del sistema ed è esercitata dal gruppo più forte in quel momento.

Il gruppo più forte domina ed impone la sua volontà fintanto che si trova al potere, senza curarsi delle esigenze degli altri gruppi.

La società è in continuo cambiamento, i mutamenti sono continui e repentini.

Continue lotte portano a cambiamenti ed ad un avvicinarsi del gruppo al potere (vedi scuola e sistemi educativi).

I PUNTI FONDAMENTALI DEL PARADIGMA DEL CONFLITTO:

1) L'idea di cambiamento sociale, il conflitto e la coercizione sono elementi determinanti in una società.

La società si basa sul dominio di un gruppo sugli altri.

2) I diversi gruppi che compongono la società hanno diversi interessi e non c'è consenso tra essi. Il gruppo pensa ai suoi interessi e li persegue anche se contrastano con gli interessi di altri gruppi.

3) Gli individui possono avere, o meno, consapevolezza dei loro interessi e di far parte di un gruppo.

Secondo Marx, il gruppo diventa classe sociale solo quando gli individui prendono coscienza di essere parte di una classe con certi obiettivi e decide di perseguirli. Secondo Weber, invece, la classe sociale è comunque tale anche se non c'è consapevolezza di appartenenza.

4) Il conflitto, che è caratteristica fondante della società, è a diverso livello a seconda dei periodi storici. Provoca mutamenti repentini quando il livello di tensione è alto, altrimenti i mutamenti avvengono più lentamente.

MODELLO DI INTERPRETAZIONE DEI FENOMENI: viene utilizzato dai sociologi per cercare di capire i fenomeni sociali

AZIONE (micro- sociologia): studia le interazioni sociali concentrandosi sull'individuo.

L'individuo è protagonista delle sue scelte e delle sue decisioni.

SRUTTURA (macro-sociologia): si guarda alla struttura, al più ampio contesto storico sociale politico.

L'individuo è fortemente condizionato dal contesto generale.

MESO SOCIOLOGIA (dal greco mesos= di mezzo): guarda ad un livello intermedio, per esempio, gruppi e famiglie. Focalizza sui legami/network che legano le persone tra loro e formano i gruppi.

Gli individui non sono singoli ma fanno parte di gruppi di piccole/medie dimensioni (dette anche reti sociali).

Durante uno studio, un sociologo può scegliere se utilizzare solo una prospettiva o se combinarne più di una, avendo così una conoscenza più ampia del fenomeno in questione.

AZIONE STRUTTRURA MICRO MACRO INDIVIDUO SOCIETA'

SPIEGAZIONI MESO (teoria dei network)

-Migrazione come effetto di reti di relazioni interpersonali tra migranti e potenziali migranti (idea di catena migratoria)

-Convergenza fra teorie micro e macro: le decisioni individuali e i fattori esterni sono mediati ai rapporti sociali.

-Vincoli famigliari, parentali, amicizia, comune origine.

-Trasmissioni informazione, sostegno emotivo e sociale.

Obiezioni:

-Non spiega l'inizio dei flussi

-Solo valenze positive alle reti

-Trascura il ruolo delle agenzie formali

-I tre livelli di spiegazione (micro, meso macro) possono essere integrati!

SOCIALIZZAZIONE

E' il processo di apprendimento dei comportamenti attesi da un individuo per il fatto che esso occupa una posizione nella società.

E' un apprendimento continuo, un processo molto lungo che inizia alla nascita e dura tutta la vita.

LA SOCIALIZZAZIONE PRESENTA DUE MOMENTI:

1.SOCIALIZZAZIONE PRIMARIA:

riguarda i primi anni di vita, gli individui imparano le nozioni base del vivere in società.

2.SOCIALIZZAZIONE SECONDARIA:

Nelle fasi di età più adulta gli individui imparano norme di comportamento nelle diverse situazioni di interazione sociale anche quelle più diverse e complesse.

RISOCIALIZZAZIONE

Processo di rottura/allontanamento dalle norme apprese precedentemente dall'individuo e assimilazione da parte di questo di nuove norme e valori (esperienza di chi va in guerra, in carcere ecc...).

Accompagnato da pratiche simboliche/gesti

Possibilità di risocializzazione ripetuta (assai problematica).

AGENTI DI SOCIALIZZAZIONE

Individui/gruppi che insegnano il comportamento da tenere nelle diverse situazioni di interazione sociale e trasmettono regole, norme e valori.

I principali agenti di socializzazione sono: famiglia, scuola, gruppo dei pari (amici), chiesa, mezzi di comunicazione.